

Per "discarica selvaggia" denunciati sessanta sindaci

12-10-1985

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Non basta l'indiscriminata espansione edilizia e stradale che distrugge il suolo italiano al ritmo di 150.000 ettari l'anno, non basta la furente attività estrattiva delle cave che ogni anno triturano centinaia di migliaia di tonnellate di bel paese: l'Italia rischia di essere sommersa da un'alluvione di rifiuti. Ben trentacinque sono i milioni di tonnellate di rifiuti industriali, diciassette i milioni di tonnellate di rifiuti urbani, per un ammontare complessivo di cinquantadue milioni di tonnellate all'anno (una media di quasi una tonnellata per abitante): si tratta di sostanze di ogni tipo, vetro, metalli, detriti di demolizioni, carta, plastica, sostanze organiche, sostanze chimiche tossiche e nocive. Da un'indagine sommaria risulta che solo il dieci per cento dei rifiuti industriali viene trattato, e dei rifiuti urbani solo il trenta per cento: il resto di questi ultimi (pari a dieci milioni di tonnellate) finisce in discariche selvagge non controllate, cioè viene scaricato a cielo aperto nei campi, nelle valli, nelle scarpate, lungo i corsi d'acqua, a ridosso degli abitati. Con conseguente inquinamento delle falde idriche, del suolo e dell'aria, puzze e fumi pestilenziali, danni alle coltivazioni, proliferazione di ratti, e gravi effetti igienico-sanitari su uomini e animali domestici.

L'Italia ridotta a un letamaio: questa la situazione illustrata ieri in una conferenza stampa dalla Lega Ambiente. Mancano censimenti e indagini esaurienti: le discariche incontrollate e fuori legge sono certamente decine di migliaia; del Lazio si sa che, su 375 comuni, solo il 49 per cento ha



Sacchi di rifiuti abbandonati in una strada milanese

una discarica più o meno controllata, il resto sono cumuli d'immondizia buttati a casaccio. In generale ci si limita a coprirli ogni tanto con uno strato di terra o si appicca il fuoco, aggravando l'inquinamento. L'occasione per l'allarme è stata offerta da un concorso fotografico bandito nei mesi scorsi dalla rivista «Nuova Ecologia» tra i suoi lettori, invitati a un «safari-rifiuti», a trasformarsi in «waste-watcher» e a documentare i casi più scandalosi. Delle mille fotografie eseguite la giuria ha scelto le migliori, e la vincitrice rivela un caso che Fulvia Fazio definisce di autentica «criminalità ambientale».

È la discarica di Vasto in provincia di Chieti, nei pressi del paese, al centro di una zona agricola, dove vengono buttate trenta tonnellate di rifiuti al giorno, compresi gli animali scartati dal macello e dal canile municipale, i residui di lavorazione e i liquami velenosi di aziende artigiane, oleifici, carrozzerie eccetera. È un caso esemplare. In seguito alle proteste dei contadini il tribunale di Vasto ha predisposto una perizia, da cui appare la patente,

completa violazione di tutte le norme delle leggi vigenti (decreto presidenziale n. 915 dell'82): ne è seguita una denuncia penale, il sindaco si è «autosospeso», il terreno per un ampliamento prescelto dagli esperti è risultato proprietà di un assessore, il consorzio che si è costituito tra sei paesi è rimasto sulla carta, e nulla si è fatto. Altri casi sono la panoramica di Salerno da cui si può ammirare un chilometro e mezzo di spazzatura, le discariche fin tra le Dolomiti, quelle a mare dell'isola d'Elba, l'immondizia di Vico del Gargano bruciata davanti all'edificio dell'incineritore che non funziona.

È un piccolo campionario di una generalizzata malversazione ambientale: la rivista ha inviato una diffida a una sessantina di sindaci, dopo di che, se non provvederanno, verranno denunciati. E il centro d'azione giuridica della Lega Ambiente si prepara alla battaglia: denuncia penale dei sindaci, poi azione amministrativa con ricorso ai TAR per la sospensione delle discariche abusive, infine azione civile per il ri-

sarcimento dei danni (anche se per ora la giurisprudenza legittima la costituzione in giudizio solo ai proprietari dei fondi vicini alle discariche). E' una battaglia «in nome del popolo inquinato» (questo è il titolo del prezioso volumetto di Gianfranco Amendola che spiega le leggi e il modo di intervenire per farle applicare), che sollecita la partecipazione di tutti i cittadini per il rispetto dell'ambiente e della legge citata la quale vieta le discariche incontrollate, prescrive il riciclaggio, stabilisce sanzioni e arresto e obbliga le regioni entro la fine dell'anno a dotarsi di un piano per lo smaltimento dei rifiuti. Alcuni ci stanno provando, finora senza apprezzabili risultati.

Da sempre è risaputo che i rifiuti, se opportunamente trattati, possono diventare una grande risorsa economica («La risorsa rifiuti», è il titolo del libro di un esperto, Walter Ganapini), non solo per le sostanze in cui possono essere trasformati, ma proprio agli effetti del miglioramento del nostro ambiente di vita. È il caso, fra i tanti, dei rifiuti urbani di S. Francisco trasformati in verdissimi campi di golf, di Salisburgo, che coi rifiuti ha trasformato un'ansa morta del fiume in magnifico parco; oppure di Gelsenkirchen nella Ruhr dove seicentomila tonnellate di rifiuti vengono scaricate ogni anno in un'ex-miniera a cielo aperto per la costruzione di una collina, già tutta pianificata nei minimi particolari. L'ambiente italiano è invece considerato come un ricettacolo per la sozzura: alla quale si aggiunge l'immondizia edilizia e urbanistica.